

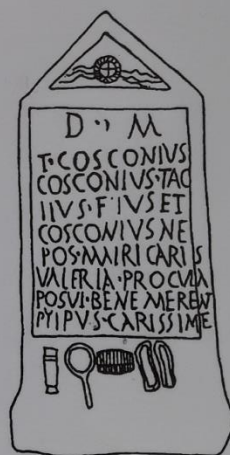
La Gens Cosconia in Lunigiana

da “Cronaca e Storia di Val di Magra”

CENTRO AULLESE DI RICERCHE
E DI STUDI LUNIGIANESI
AULLA

CRONACA E STORIA DI VAL DI MAGRA

ANNI XXVI-XXVII - 1997/1998



AULLA DI LUNIGIANA
1998

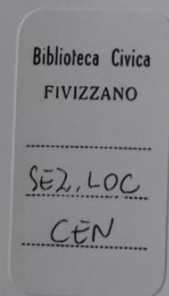
SEZ. LOC. / CEN.

CENTRO AULLESE DI RICERCHE
E DI STUDI LUNIGIANESI
AULLA

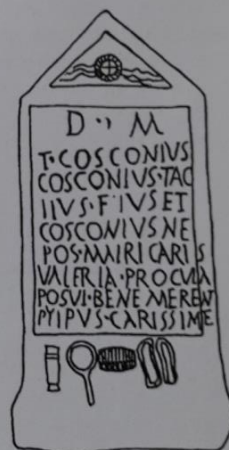


CRONACA E STORIA DI VAL DI MAGRA

ANNI XXVI-XXVII - 1997/1998



18195



AULLA DI LUNIGIANA
1998

LA GENS COSCONIA IN LUNIGIANA

Nel novembre del 1995 durante lavori edili nella Villa di Regnano, (Comune di Casola - MS), è emersa dal suolo una lapide tombale romana, in pietra arenaria di grosso spessore, leggermente rastremata nella parte superiore ed in cattive condizioni di conservazione.

Già in passato, nel 1955, nella stessa Villa, poco lungi da quest'ultimo ritrovamento, sempre in seguito a lavori edili, è stato trovato un gran numero di frammenti di laterizi, giudicati tegoloni di età romana. Analoghi rinvenimenti dello stesso materiale, ma molto più frammentato è emerso in Tea, nella zona pastorale sovrastante la Villa. Ciò è avvenuto nella proprietà Gervasi durante la messa a coltura cerealicola di una zona precedentemente tenuta a pascolo. Un'accurata ricerca di superficie estesa in vasta area non ha dato alcun esito, né sono stati individuati resti di ceramica, né di murature o di pietre con tracce di calce.

Per assenso telefonico chiesto dall'Ispettore Onorario alla Soprintendenza, in attesa di un più accurato esame, tutto il materiale è stato custodito nei locali comunali del Museo del Territorio dell'Alta Valle dell'Aulella di Casola.

Quest'ultima, importante scoperta è avvenuta nella proprietà della Sig.ra Maria Bertolucci ed è stata subito segnalata alla Soprintendenza Archeologica per la Toscana che ha provveduto alla pulitura e allo studio dell'interessante monumento. Recentemente la lapide è stata pubblicata dalla rivista "Epigraphica"⁽¹⁾ a cura di Paola Perazzi e di Giulio Ciampoltrini, entrambi funzionari della Soprintendenza.

Pur tra non poche difficoltà per le cattive condizioni della pietra il testo è stato così integrato e letto:

(1) P. Perazzi - G. Ciampoltrini. *Un'iscrizione da Regnano Villa* (Casola in Lunigiana - Massa) in *Epigraphica*, vol. LIX (1997) pp. 382-388

D(IS) M(ANIBUS)

FERRANIAE

TACITAE L. COS

CONIUS POTENS

CONIUGI CARISSI(MAE)
(QUAE VI)XIT ANNIS XXV(-)

(-)P(-)ER FEC

(-?)ERUNT

La lapide con la consueta invocazione agli dei Mani è stata dedicata dal marito L. Cosconio Potens alla carissima moglie Ferrania Tacita, che visse poco più di venticinque anni. E' probabile che vi figurasse anche il padre del quale, però, non è stato riportato il nome.

Gli autori dell'accurato studio traggono dall'esame della lapide varie considerazioni che ci sembrano di grande interesse, sia per la conferma di alcune nozioni di topografia storica e sia per gli importanti contributi sui cognomina e sulla loro diffusione nel nostro territorio.



*Da P. Perazzi - G. Ciampoltrini. Un'iscrizione da Regnano Villa
(Casola in Lunigiana - Massa) in Epigrafica, vol. LIX (1997), pag. 384*

Se ne trae la conclusione della probabile origine italica della giovane sposa Ferrania, la cui famiglia sarebbe giunta "nell'Appennino tosco-emiliano con la colonizzazione tardo repubblicana o con le migrazioni individuali iniziate dalla sempre più tangibile presenza dell'onomastica lucchese della prima età imperiale di gentili di origine, o con stretti rapporti in area campano italica⁽²⁾".

La datazione dell'iscrizione sembra assicurata tra la fine del I secolo d.C. ed il successivo. L'importanza della lapide di Regnano sta anche a testimoniare "il momento di diffusa integrazione fra le diverse componenti della società dell'Appennino al confine tra Aemilia, Liguria, Etruria".

Il sistema grafico della lapide spiegherebbe, inoltre, in un certo senso, l'assoluta rarità, se non inesistenza delle epigrafi su pietra nella montagna lunigianese e garfagnina. Ciò perché le iscrizioni romane di questo territorio dovevano essere realizzate su legno piuttosto che su pietra.

Se già il toponimo Regnano non avesse sempre richiamato l'antica presenza di un insediamento proprio dell'organizzazione catastale romana, queste recenti scoperte archeologiche contribuiscono a documentare quella che fino ad ora era sempre sembrata un'ipotesi; ipotesi verosimile ma non suffragata da sicuri dati archeologici.

Già in passato sono stati più volte notati i riferimenti fra l'onomastica e la toponomastica di Veleia con quelli dell'ampia zona a cavallo tra la Lunigiana e la Garfagnana.

Se partiamo dalla forma dialettale (rinàn), il fondo dovrebbe essere riferito al proprietario Rinnius o a Erinnius o a Arrinius⁽³⁾ da avvicinare certamente agli Haerenni che trovano riferimento nella Tavola con gli Herenni Naevi fratres⁽⁴⁾, nell'Herenius Nepos⁽⁵⁾ e nell'Herennianae del pago Anbitrebbio⁽⁶⁾ che è un pago posto sulla zona più settentrionale del Veleiate.

Dati i recenti ritrovamenti archeologici di Regnano, parafrasando la formula tanto spesso usata nel documento dell'imperatore Traiano, potremmo dire *fundum Rinnianum cum casis*. I praedia, le loro posizioni, la configurazione geografica quali "saltus praediaque", non dove-

(2) Ibidem pag. 385

(3) W. Schulze 424; nomen che non figura nella Tavola di Veleia: G. Petracco - Sicardi, *Luni e la Lunigiana. Note di toponomastica fondiaria romana in Centro studi lunensi*, Quaderni 4 - 5 (1979 - 80), pag. 59.

(4) CIL. XI, I 17, II 30, IV 64

(5) Ibidem VI - 32

(6) Ibidem III - 84

vano differire molto da quelli dell'alto parmense o dell'alto piacentino; talché per una singolarissima coincidenza possiamo trovare passi che sembrano attagliarsi all'alta Lunigiana, sia per i "nomina" sia per l'ambiente paesaggistico; si veda: *item fundu(m) minicianum cum sile(is) herennianis*⁽⁷⁾.

Il fondo prediale di Regnano deve aver avuto una certa importanza per il probabile passaggio della Lucca-Parma⁽⁸⁾. Infatti con molta probabilità nella Valle dell'Aulella doveva trovarsi il Foro Clodi ove iniziava il segmento che staccandosi dalla Parma-Lucca raggiungeva Luni⁽⁹⁾. Come è noto la Peutingeriana non segna il tratto Foro Clodi - Parma per l'impossibilità di collegarlo con le località oltre Appennino che si trovano tutte decentrate.

Nell'agro lunense sono documentati altri Cosconi dei quali conosciamo una lapide tombale trovata alla fine del secolo scorso nella zona marmifera di Torano (Carrara) ed attualmente conservata nel Museo Civico "U. Formentini" della Spezia; misura 70 cm. per 39 cm. ed anche questa è dedicata ad una donna

D(IS) M(ANIBUS)

T(ITUS) COSCONIUS

COSCONIUS TAC

Pertanto pensiamo che anche gli ERENNI abbiano una certa concorrenza nelle origini di Regnano.

Si vedano infatti le trascrizioni medievali di Regnano:

Anno 1066 Castellum *Regnanum* C.P. 45 - 46

Anno 1185 *Reniano* C.P. 30

Anno 1188 Parisii de *Regnano* C.P. 208

Anno 1191 *Reniano* C.P. 35

Anno 1202 Guerisino de *Regnano* C.P. 479

Anno 1269 Guido da *Regnano* 44

Anno 1269 Castra *Regnani* C.P. 231

Anno 1281 Castrum *Regnani* C.P. 644

Anno 1283 Castrum *Regnani* C.P. 644

Anno 1289 Guilielmo de *Regnano* C.P. 636

(7) C.I.L. III - 81 - 93

(8) Riportata dall'*Itinerarium Antonini*; per i prodromi preromani di questo itinerario si veda anche L. Banti, *Via Placentiam Lucam in Atene - Roma* 1932

(9) Vedi la *Tabula Peutingeriana* - Q. Cuntz - *Itineraria romana* I Lipsia 1929, Per notizie sull'antica viabilità dell'alta Lunigiana orientale si veda A.C. Ambrosi. *Toponimi stradali nell'Alta valle dell'Aulella* in *Mem. Acc. Cappellini* XXIV, 1952, pp. 37-47; A. Pecini, *Probabile Testimonianza del Forum Clodi* in *Giornale Storico Lunigiana*, XXIV - XXV (1973 - 74) pp. 161 - 165.

ITUS F(IL)IUS ET

COSCONIUS NE

POS MATRI CARIS(SIMAE)

VALERIA(E) PROCULA(E)

POSUI BENEMERENT(I)

PIPUS CARISSIM(A)E⁽¹⁰⁾

La lapide è in marmo bardiglio e rientra nel tipo di monumenti

funebri di questo particolare periodo. Sebbene più curata di quella di Regnano non è certamente un bell'esempio di lapide tombale: sembra che non sia mai stata levigata ed il testo epigrafico è rappresentato con lettere irregolari che, nella parte inferiore destra, esce dalla piccola riga che funge da cornice.

Alla sommità si trova il fastigio triangolare con una piccola corona ed una elementarissima vitta (benda di carattere sacro). Secondo un uso molto comune alla base della lapide sono stati rappresentati oggetti tipici del mundus femminile: un unguentorio, lo specchio, il pettine e le soleae (calzari da casa).

Anche questa lapide è datata



C.I.L., XI, 6994. Stele funeraria trovata alla fine del secolo scorso a Torano di Carrara, ora nel civico Museo U. Formentini della Spezia. (Disegno di A. Barbuto)

(10) CIL XI 6994: M. G. Angeli Bertinelli in *Marmora Lunensia Erratica*, Sarzana 1983, pp 205 - 206

tra il I ed il II secolo d.C.; non sappiamo assolutamente se i Cosconi di Torano avessero avuto qualche relazione di parentela con quelli di Regnano né se Valeria Procula, a sua volta, avesse avuto qualche relazione con Q.V. Proculo e con suo figlio, anch'egli Q.V. Proculo, che, quali Patroni dei fabri tignari di Luni erano addetti agli schiavi ed ai liberti per i lavori di carpenteria e di falegnameria.

Il cognomen Proculus è stato molto diffuso nel mondo romano; lo si trova nell'Italia Settentrionale, a Pozzuoli e nell'Africa settentrionale.

Alcuni appartennero a famiglie di rango senatorio; un C. Aquileius Proculus fu console nel 90 d.C., proconsole in Asia nel 103/104 d.C. e compare in iscrizioni greche di Efeso. Probabilmente era famiglia che basava la sua ricchezza su grandi patrimoni fondiari e commerciali marittimi. Un tale nome (proprietario di nave o armatore?) figura nel ceppo di ancora trovata nel mare di Punta Licosa⁽¹¹⁾.

Naturalmente non è possibile trarre alcune relazioni tra questi illustri personaggi e la Valeria Procula di Torano: i suoi parenti l'hanno ricordata agli Dei Mani con una piccola lapide che è stata anche affrettatamente scritta.

Ma, probabilmente, i Cosconi erano presenti in Lunigiana anche nella zona di Aulla; qui non abbiamo nessuna lapide e nessuna iscrizione ma soltanto il toponimo di un altro fondo prediale intestato al gentilizio Cosconius; questo è arrivato fino al X secolo sotto la forma curtem Cuscugnani. Come tale è citato più volte dal Codice Pelavicino⁽¹²⁾; per la persistenza ed il trasformarsi di queste antiche forme romane, G. Petracco Sicardi nota "che numerosi toponimi fondiari di origine romana resistono fino al IX, X secolo e vengono successivamente sostituiti con toponimi di nuova formazione"⁽¹³⁾. Questo è avvenuto anche per molti toponimi della Tavola di Veleia, termini che oggi hanno voci del tutto estranee ed irriconoscibili da quelle riportate nel famoso testo epigrafico. E tutto questo sembra che sia avvenuto anche ad Aulla ove la voce prediale Cuscugnano attorno al X secolo è diventata attributo di curtis per poi sparire del tutto e assumere quello di "mercato"⁽¹⁴⁾.

(11) Schulze 460 P.A. Gianfrotta, Un ceppo di C. Aquilio Proculo tra i rinvenimenti archeologici sottomarini di Punta Licosa, in *Riv. Studi Liguri*, XL (1974) pag. 75 - 107.

(12) C.P. pag. 24, 238, 244, 598, 599

(13) G. Petracco Sicardi, *Luni* cit. pag. 56

(14) Sulla corte di Cuscugnano, sulla sua funzione, sviluppo e ubicazione si veda l'approfondito studio di Giulivo Ricci "Il Populus Avule in un documento del Codice

Se il municipio di Lucca, attraverso le valli del Serchio, dell'Aulella e della Magra, arrivava a confinare e a penetrare addirittura dentro il territorio veleiate, la mansio del Forum Clodi, attribuita a M. Clodio lunense⁽¹⁵⁾ consul suffectus poco dopo l'anno 105 d.c., per il suo esplicito cognomen sembra far supporre che anche parte del territorio della Lunigiana interna sia stato interessato dalla penetrazione romana proveniente da Luni. Forse con questa supposizione si può intendere la presenza dei Cosconi a Luni, ad Aulla e a Regnano.

Ma chi era dunque questa gens Cosconia che forse già in tarda età repubblicana, e in età imperiale, si è trovata in Lunigiana? Se in Etruria è documentata soltanto a Tortona⁽¹⁶⁾, la sua presenza nel mondo romano è stata molto ampia: alcuni suoi membri hanno raggiunto i più alti gradi nel "cursus honorum" come protagonisti e come partecipanti a grandi eventi della storia romana.

Per citarne solo alcuni un Cosconius fu curatore delle opere pubbliche; C. Cosconius pretore tra gli anni 665 e 698, partecipò alle guerre sannitiche; M. Cosconius cadde in battaglia contro Magone nella Gallia Cisalpina; Cosconius Gentianus fu governatore della Misia inferiore sotto l'imperatore Severo; M. Cosconius fu pretore in Tracia ecc. ecc...⁽¹⁷⁾.

Anche in questo caso non sappiamo se i Cosconi lunigianesi avessero avuto qualche rapporto di comuni origini con tanti omonimi personaggi che hanno lasciato un duraturo ricordo nella storia del mondo romano.

Possiamo certamente intuire che fossero piccoli ma sagaci imprenditori che al margine delle centuriazioni, riuscirono a piazzarsi nei vici, nei paghi e nelle vecchie sedi dei vinti e dispersi Apuani, sfruttandone con grande capacità e perizia le risorse agricole e pastorali.

AUGUSTO C. AMBROSI

Pelavicino", ipotesi sulla genesi e sullo sviluppo di un caratteristico borgo lunigianese dall'884 al 1202 in *Cronaca e Storia di Val di Magra* 1, 1972, pp. 123-156. Dello stesso G. Ricci si veda anche: "Ipotesi e certezze sulla Corte di Cuscignano e le origini di Aulla", in "Memorie Accademia Cappellini", 1957-58 n. 87/88

(15) G. Radke, pp. 598-589

(16) P. Perazzi, G. Ciampoltrini, *Un'iscrizione* cit. pp. 384-385

(17) Pauly - Wissowa, s.v. *Cosconius*, 1667 - 1670.

INDICE

Augusto Ambrosi	La gens cosconia in Lunigiana	p. 5
Andrea Puglia	Ipotesi sui vescovi di Luni Odelberto e Adalberto e i loro rapporti col potere marchionale in Toscana.	p. 13
Roberto Ricci	Assetti territoriali e paesaggio in Lunigiana.	p. 23
AA.VV.	Indagine archeologica nell'ospedale medievale di San Nicolao di Tea.	p. 41
Giuliano Adorni	Considerazioni storiche sul Giubileo e sui luoghi della fede nella valle del Taverone.	p. 55
Germano Cavalli	Insedimenti e attraversamenti di corsi d'acqua sulla via Francigena: il caso di Villafranca.	p. 65
Caterina Rapetti	Pontremoli: la via di Monte Bardone ed i percorsi attraverso i valichi appenninici tra XI e XIV secolo.	p. 83
Roberto Ghelfi	Sacro e territorio. La Val di Vara: aspetti storico-territoriali. Ipotesi sulle modalità di occupazione del territorio ed i segni della presenza umana.	p. 99
Giuseppe Benelli	La via Francigena, i Santi Pellegrini, la peste e il culto di San Rocco a Pontremoli.	p. 115
Giulivo Ricci	Spigolature dal notaio quattrocentesco Baldassare Nobili di Olivola, Forestieri a Quercia, Sanacco e Vaccareccia.	p. 143
Dario Manfredi	Apporti alla biografia di Azzo Giacinto III Malaspina di Mulazzo.	p. 151
Nicola Michelotti	Ricordo di Luigi Campolonghi. Leonida Campolonghi nei piani del nascente "Bancarella"	p. 171

Roberto Cappuccio	Per una storia dell'assistenza psichiatrica in provincia di Massa Carrara: dal periodo pre-unitario alla fine dell'ottocento.	p. 183
Ellena Pioli	Per una storia dell'assistenza psichiatrica in provincia di Massa Carrara: dalla fine dell'ottocento al primo conflitto mondiale.	p. 209
Duino Ceschi	Secreti, rimedi, giochi e ricette di Casa Fantoni	p. 227
Ferruccio Battolini	Vilmo Cargioli "Avulon" romanzo ed. Tracce 1997	p. 249
Roberto Pasquali e Riccardo Fregosi	Un tram per Fivizzano	p. 257
Giulivo Ricci	Monte Barca - Sacrario della Resistenza Lunigianese.	p. 273